

Domenica 5 Giugno > **X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)**
(DOMENICA - Verde) 1Re 17,17-24 Sal 29 Gal 1,11-19 Lc 7,11-17: *Ragazzo, dico a te, alzati!*

Con le bellissime parole di Ermes Ronchi ci accostiamo al vangelo traboccante di umanità di questa domenica:

“Quella donna era vedova, aveva solo quel figlio, che per lei era tutto. Due vite precipitate dentro una sola bara. Quante storie così anche oggi, quante famiglie dove la morte è di casa. Perché questo accanirsi, questa dismisura del male su spalle fragili? Il Vangelo non dà risposte, mostra solo Gesù che piange insieme alla donna, e sono due madri che piangono, sono due vedove. Gesù non sfiora il dolore, penetra dentro il suo abisso insieme a lei. Entra in città da forestiero e si rivela prossimo: chi è il prossimo? Gli avevano chiesto. Chi si avvicina al dolore altrui, se lo carica sulle spalle, cerca di consolarlo, alleviarlo, guarirlo se possibile. Il Vangelo dice che Gesù fu preso da grande compassione per lei. La prima risposta del Signore è di provare dolore per il dolore della donna. Vede il pianto e si commuove, non prosegue ma si ferma, e dice dolcemente: donna, non piangere. Ma non si accontenta di asciugare lacrime. Gesù consola liberando”.

Bellissime sottolineature, piene di verità, che ci aiutano a entrare nel cuore di questo intenso vangelo, preparato dall'episodio di Elia che restituisce alla vita il figlio della vedova di Sarepta di Sidone, donna che effettivamente già si stava ponendo in un atteggiamento di chiusura, comprensibilmente peraltro da un punto di vista meramente umano. **Dunque Gesù si fa prossimo a questa donna e a queste “due vite precipitate dentro una sola bara”.** **La domanda sul perché emerge sempre davanti a dolori come questi: perché?** La prematura morte di una persona molto giovane mi suscita l'istinto di fare da avvocato difensore di Dio, che della morte è nemico, che la morte di per sé non la ama, semmai sa soltanto non fermarsi davanti a essa, capace di trasformarla o in evento di guarigione o comunque di passaggio della grazia. Ma questa domanda sul perché rimane, che ci si ponga a difendere Dio o meno ed è bellissimo quello che nota Ronchi: che Gesù non risponde al perché, forse piange con lei o forse no, il testo non lo dice. Il testo ci dice comunque che si lascia prendere “da grande compassione per lei” e questa compassione lo muove a operare consolazione con quell'invito a “non piangere” di cui possiamo immaginare la dolcissima voce e poi liberazione dagli abissi della morte. E' un evento di risurrezione e Luca fa notare che la gente lo proclama come “un grande profeta venuto nel mondo”, la cui “fama si diffonde per tutta la Giudea e in tutta la regione circostante”: un profeta

grandissimo la cui grandezza riposa nella sua umanità piena di compassione e dolcezza.

La Liturgia di *Domenica 5 Giugno 2016*

=====

=====

X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

=====

=====



Grado della Celebrazione: DOMENICA
Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?
Proprio coloro che mi fanno del male
inciampano e cadono. (Sal 27,1-2)

Colletta

O Dio, sorgente di ogni bene,
ispiraci propositi giusti e santi
e donaci il tuo aiuto,
perché possiamo attuarli nella nostra vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, consolatore degli afflitti,
tu illumini il mistero del dolore e della morte
con la speranza che splende sul volto del Cristo;
fa' che nelle prove del nostro cammino
restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio,

perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (1Re 17,17-24)

Tuo figlio vive.

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il figlio della padrona di casa, [la vedova di Sarepta di Sidòne,] si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?».

Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo».

Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 29)

Rit: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

SECONDA LETTURA (*Gal 1,11-19*)

Si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Lc 7,16*)

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.
Alleluia.

VANGELO (*Lc 7,11-17*)

Ragazzo, dico a te, alzati!

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Gesù, che ha avuto compassione della vedova di Nain, ci ricorda che non siamo creati per la morte ma per la risurrezione e la vita. Nella Preghiera dei fedeli diciamo al Padre la nostra fiducia di creature chiamate a un destino eterno, e la nostra volontà di vivere nella speranza.

Preghiamo insieme e diciamo: Dio, vita e risurrezione nostra, ascoltaci.

1. Preghiamo per la santa Chiesa. Molti uomini sono portati a ritenere la vita limitata solo alla fase terrena, così contraddittoria e piena di ingiustizie. Perché la Chiesa perseveri nell'annunciare a tutti la speranza di un futuro nuovo, di una terra rinnovata, in cui ogni lacrima sarà asciugata, e Dio sarà tutto in tutti, preghiamo.

2. Per i nostri cari e i nostri amici, che hanno lasciato questo mondo. Gesù ce li addita - sia in terra che in cielo - tutti in comunione tra loro e con noi, in quanto membri tutti della grande famiglia di Dio. Perché i nostri defunti siano associati dal Padre nella vera vita alla risurrezione di Cristo, e siano cittadini a pieno titolo del regno dei cieli, preghiamo.

3. Per i vedovi e le vedove, per gli orfani, per tutti quelli che sentono il dolore del distacco nella morte di una persona cara. Perché il Padre celeste manifesti loro la sua tenerezza attraverso la

parola confortante di Gesù, che ha promesso ai suoi amici la risurrezione e la vita eterna, preghiamo.

4. Per quelli che guardano con timore al giorno della loro morte. Per quelli che considerano la morte come la fine di tutto. Perché trovino in una fede rinnovata i motivi della fiducia in Dio, e aprano il loro cuore alla speranza nei cieli nuovi promessi da Cristo, preghiamo.

5. Per la nostra comunità (parrocchiale). Essa costituisce un angolo di mondo e di Chiesa, in cui noi viviamo nella fede, con lo sguardo rivolto a Dio nostro creatore e padre. Perché quanti ci incontrano possano leggere nella nostra esistenza cristiana la speranza nelle realtà future, e la sollecitudine nel prepararle, preghiamo.

O Padre, Signore della gioia e della vita, il tuo figlio Gesù ci ha detto: «Chi vive e crede in me, non morirà in eterno». Confermaci in questa fede, e aprici alla speranza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Pregiera sulle offerte

Quest'offerta del nostro servizio sacerdotale sia bene accolta al tuo nome, Signore, e accresca il nostro amore per te.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Il Signore è mia roccia e mia fortezza:
è lui, il mio Dio, che mi libera e mi aiuta. (Sal 18,3)

Oppure:

Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio,
e Dio in lui. (1Gv 4,16)

Oppure:

"Io dico a te, alzati!", disse il Signore.

Il morto si levò ed egli lo diede alla madre. (Lc 7,14-15)

Pregiera dopo la comunione

Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito,
operante in questo sacramento,
ci guarisca dal male che ci separa da te

e ci guidi sulla via del bene.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Incontrando il corteo funebre, Gesù, che si trova sul suo tragitto, è commosso dal pianto inconsolabile della madre.

“Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: Non piangere”. Due parole vere, di consolazione umana, che scaturiscono dal cuore colmo di misericordia dell’Uomo-Dio. Quale fiducia ci deve dare l’amore del Signore! Davanti alla nostra lotta per essere cristiani migliori, nella quale noi commetteremo talvolta degli errori e dei peccati, se questi ci fanno soffrire - come soffriva il cuore di quella madre -, il Signore avrà anche per noi misericordia. Dal canto nostro, dobbiamo imparare a guardarci intorno e ad accogliere le chiamate che Dio ci manda attraverso il nostro prossimo. Non possiamo vivere rinchiusi negli stretti limiti dell’egoismo, voltando le spalle alle situazioni di molte persone che hanno bisogno del nostro aiuto.

Il giovane si alzò, e il suo corpo che era divenuto cadavere sentì che la vita scorreva nuovamente nelle sue vene. Capiterà lo stesso molto spesso nell’apostolato, perché il Signore è sempre disposto a rifare miracoli come quello di Nain: anime che “risusciteranno” alla vita cristiana. Quando Cristo passa tra gli uomini, se lo sappiamo portare con noi, molti occhi vedono di nuovo, molte orecchie ascoltano la parola di Dio e anime morte rinascono a una vita nuova per mezzo del sacramento della penitenza.